

DR. GIAMPAOLO MORETTI

(Milano).

Studi sui Tricotteri.

XI (1).

Alcuni Tricotteri dell'Istituto di Entomologia della R. Uninersità di Bologna.

Di un piccolo numero di rappresentanti dell'ordine dei Tricotteri delle collezioni dell'Istituto di Entomologia della R. Università di Bologna si sarebbe dovuto non far cenno alcuno, in considerazione appunto dell'esiguità del materiale stesso. Ma alcune ragioni di seria portata si oppongono a questo divisamento. Anzitutto la presenza di una specie che, per la già riconosciuta variabilità di certi pezzi dell'armatura genitale, esige una segnalazione di indole insieme tassonomica e geonemica. In secondo luogo la possibilità che alcuni esemplari mi offrono di rettificare i disegni che ancora oggi vengono normalmente consultati per la diagnosi di certe specie, dico del lavoro monografico del MAC LACHLAN che ancora costituisce l'opera principe per lo studio di questi Insetti (2). In ultimo per la maggiore comodità che questa breve rassegna potrà presentare quando, per l'allestimento di un catalogo dei Tricotteri italiani, si rendesse necessario per ciascuna specie il riferimento bibliografico agli esemplari citati.

E poichè in particolare alla stesura di questo catalogo sinonimico-bibliografico-geonemico io vado dedicando il tempo disponibile, così quanto sopra è stato espresso trova ragione d'essere nell'impegno stesso che io mi sono assunto.

(1) Segnalo qui, poichè fu omissa allora nella stampa, che l'VIII studio sui Tricotteri è quello che riguarda il materiale raccolto in Valsesia, studio pubblicato in « Monografie del Comitato Scientifico di Varallo ». C.A.I., 1938, pp. 49-65. Tale lavoro subì un forte ritardo di pubblicazione per necessità prime del Comitato scientifico di Varallo, ed è comparso solo nel 1938.

(2) Mac Lachlan R. - *A monographic revision and synopsis of the Trichoptera of the european fauna, 1874-80. - First Additional Supplement, 1884.*

Attenendomi tutt'ora allo schema tassonomico usato dagli autori tedeschi, il materiale che il Prof. GUIDO GRANDI mi ha inviato in istudio va così ripartito:

FAM. RHYACOPHILIDAE Steph.

Rhyacophila torrentium Pict.: 1 ♂, Vigo di Fassa, 18-VII-1929.
R. GALASSI.

FAM. HYDROPSYCHIDAE Curt.

Hydropsyche instabilis Curt.: 1 ♂, 1 ♀, Toscana: Taviano, 1-VIII-1929 (♂);
2-VIII-29 (♀). G. GRANDI.

FAM. ODONTOCERIDAE Wallgr.

Odontocerum albicorne Scop.: 1 ♀, Toscana: Taviano, 8-VIII-1929.
G. GRANDI.

FAM. LIMNOPHILIDAE Kol.

Grammotaulius atomarius Fbr.: 1 ♂, Cossalto, 24-IV-1929. R. GALASSI.

Glyphotaelius pellucidus Retz.: 1 ♂, Cossalto, 29-IV-1929. R. GALASSI.

Limnophilus flavicornis Fbr.: 1 ♀, Appennino Pistoiese: Bosco del Teso, 25-VII-1926. A. FIORI; 1 ♀, Toscana: Taviano, 15-VII-1929. G. GRANDI; 3 ♀♀, Appennino Pistoiese: Bosco del Teso, 12-VI-1932. G. GRANDI; 1 ♀ idem c. s., Maresca, 5-IX-1934. G. GRANDI.

Limnophilus flavospinosus Stein: 1 ♂, Emilia: Borgo Capanne, 31-VIII-1924. A. FIORI. «*Limnephilus rhombicus* L.»; 1 ♂, Appennino Pistoiese: Bosco del Teso, 12-VI-1932. G. GRANDI.

Specie di tipica ripartizione meridionale nei confronti della fauna europea. Propongo al disegno del MAC LACHLAN (v. tav. VI del lavoro citato nella precedente nota) la correzione illustrata nella figura qui sotto apposta (fig. I, 1 e 2), dalla quale si può rilevare che l'uncino

apicale delle appendici del 10° segmento risulta assai più ottuso di quanto non sia stato figurato dall'autore inglese. Inoltre, le appendici inferiori (*claspers*, *Genitalfüsse*) si presentano quasi regolarmente coniche, gradualmente rastremate e non fortemente ricurve come ce le fa apparire il sopra citato autore. Le appendici preanali obbediscono

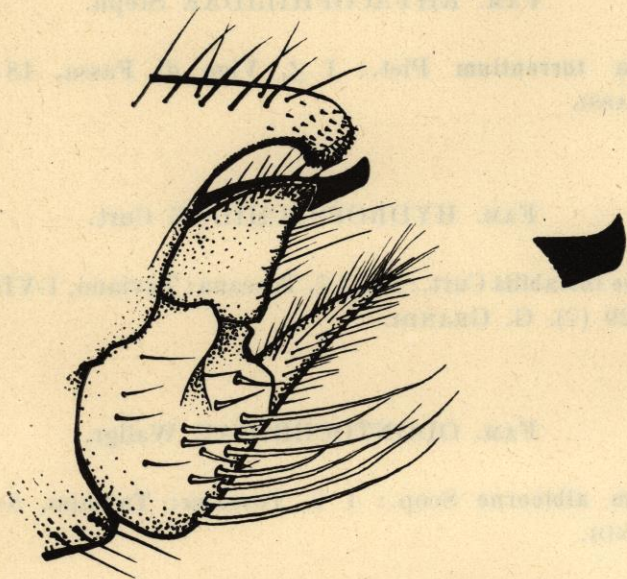


FIG. I.

Limnophilus flavospinosus Stein. — A sinistra: segmenti 9°-10° dell'addome del ♂ (appendici pre-anali, spine del 10° segmento e appendici inferiori); a destra: uncino apicale delle spine del 10° segmento.

all'incirca alla figura del MAC LACHLAN, ma il profilo del loro margine anale non è rigorosamente costante, presentando diversi gradi di concavità e di ampiezza della marginatura nera.

***Limnophilus lunatus* Curt.:** 1 ♀, Liburnia: M. Maggiore, 17-VIII-1933.
A. GOIDANICH.

Disegni e lune apicali sono qui singolarmente delimitate e vistose, mentre la macchia a finestra appare insolitamente angusta.

***Limnophilus affinis* Curt.:** 1 ♀, Emilia: Ravenna, 31-IV-1926. A. FIORI;
1 ♀, Emilia: Locatello, 11-IV-1926. A. FIORI.

***Stenophylax latipennis* Curt.:** 1 ♀, Trentino: Pordoi, 23-VII-1929.
R. GALASSI.

Stenophylax permistus Mc. L.: 1 ♀, Cossalto, 29-IV-1929. R. GALASSI;
1 ♀, Emilia: Ravone, 8-VI-1924. A. FIORI.

Micropterna testacea Gmel.: 1 ♂, Bologna: Torre Ravone, 24-V-1933.
A. FIORI.

Esemplare con armature genitali poste in particolare rilievo da uno schiacciamento degli ultimi segmenti addominali. Le appendici preanali appaiono così in tutta la loro ampiezza. Il tratto prossimale è lobiforme e inclinato sul rimanente, con un angolo ottuso; la parte mediale è larga e uncinata al suo margine interno; la porzione distale è rastremata, incavata ad elice lungo tutto il lato interno e protesa in una lunga punta (fig. II).

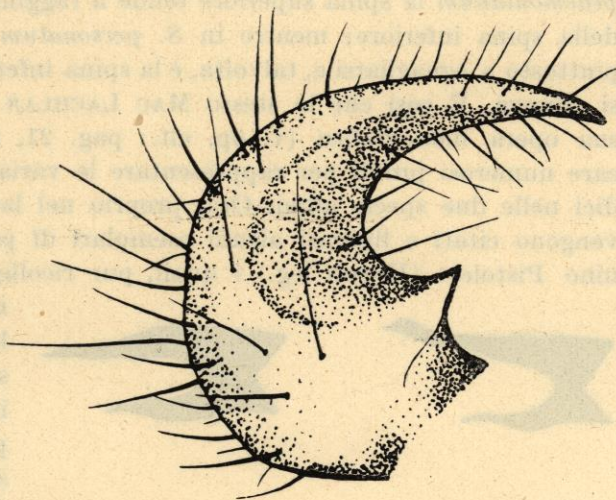


FIG. II.

Micropterna testacea Gmel. — ♂. Appendice preanale sinistra a forte ingrandimento.

Micropterna lateralis Steph.?: 1 ♀, Rodi: Castello, 22-IV-1928.

Drusus sp. indeterminabile: 1 ♀, Emilia: Acero, 25-VI-1929. A. FIORI.

FAM. SERICOSTOMATIDAE Mc.L.

Sericostoma pedemontanum Mc. L.: 1 ♀, Emilia: Acero, 25-VI-1929.

A. FIORI; 4 ♂♂, Abetone, 23-VII-1930 (2 es.); 26-VII-1930 (2 es.).

G. GRANDI.

A prescindere dalla maggiore o minore protrusione della *maschera* (trasformazione del palpo mascellare), un grado di spiccata affinità specifica è stato riconosciuto, per la costituzione delle aste sclerificate del 10° urite collaterali al pene, fra le specie *S. personatum* Spenc. e *S. pedemontanum* Mc.L. Tuttavia queste parti vanno soggette, dipen-

dentemente dalle regioni, ad una grande variabilità presso gli individui della stessa specie, talchè ora non appare più così netta, come lo era stato un tempo, e sicura la diagnosi in base al solo valore di questo carattere. In linea di massima si può dire solamente questo: che in *S. pedemontanum* la spina superiore tende a raggiungere maggior sviluppo della spina inferiore; mentre in *S. personatum* le due spine tendono piuttosto a eguagliarsi e, talvolta, è la spina inferiore che maggiormente si allunga. È così che lo stesso MAC LACHLAN nel supplemento della sua opera monografica (v. op. cit.: pag. 21, tav. II) dovette dedicare numerosi profili per rappresentare le variazioni di queste appendici nelle due specie affini. Ora, proprio nel lavoro di questo autore, vengono citati e figurati alcuni esemplari di provenienza dell'Appennino Pistoiese (EATON leg.) i quali, pur ricollegandosi ai tipici espo-

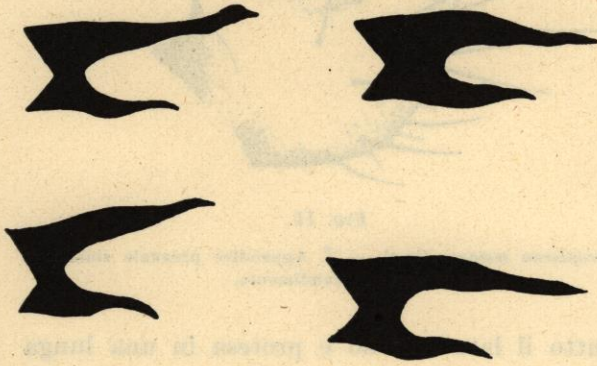


FIG. III.

Sericostoma pedemontanum Mc.L. — ♂. Profili delle aste sclerotizzate del 10° segmento addominale nei 4 esemplari dell'Abetone; quattro andamenti diversi ma due tipi fondamentali.

ponenti di Torino nelle loro appendici genitali, sembrano distaccarsene in modo apprezzabile per una certa maggiore sinuosità del profilo della spina inferiore e per una più spiccata lunghezza e rastrematura di quella superiore. Inoltre, osserva il sopracitato autore, questi esemplari appenninici indubbiamente si discostano dagli individui che formano l'estremo opposto in fatto di costituzione di tali appendici, ciò è dagli esponenti della fauna alpina italiana (Vall'Anzasca, Val Levantina, Val Agone e Tirolo) e della Costa d'Oro, presso i quali la branca inferiore tende a sopravanzare in lunghezza quella che le sta sopra, ancorchè ambedue risultino piuttosto tozze.

I quattro esemplari del Passo dell'Abetone che il Prof. GRANDI mi ha inviato in esame rientrano in complesso assai bene nei profili tracciati dal MAC LACHLAN per i termini pistoiesi, in quanto pure essi presentano una branca superiore notevolmente più lunga dell'inferiore, mentre questa è ricurva a mo' di pollice; però, rispetto ad esse, offrono qualche lieve differenza che le parole non sanno tradurre meglio di quanto non riesca un disegno (fig. III). È chiaro infatti che ognuno dei 4 individui esaminati ha una sua forma

ponenti di Torino nelle loro appendici genitali, sembrano distaccarsene in modo apprezzabile per una certa maggiore sinuosità del profilo della spina inferiore e per una più spiccata lunghezza e rastrematura di quella superiore. Inoltre, osserva il sopracitato autore, questi esemplari appenninici indubbiamente si discostano dagli individui che formano l'estremo

peculiare di spine, tuttavia i profili sono di due soli tipi: un tipo con branca superiore ad andamento orizzontale e con rastrematura quasi regolare (i due disegni a destra nella fig. III), e un tipo con branca superiore divaricata, apicalmente curva e subdentata (i due a sinistra della stessa figura). La branca inferiore è ricurva, esattamente come la vuole il MAC LACHLAN.

Perciò il rilievo può mettere in luce la necessità che si faccia una ricca ma oculata raccolta di individui di questa specie nelle varie contrade della nostra penisola, allo scopo di controllare se un orientamento geonemico possa essere veramente di guida, anche nel caso presente, per la interpretazione della instabilità di questo carattere morfologico.

* * *

Anche gli stadi giovanili dei Tricotteri coleofori sono rappresentati nel piccolo campionario dell'Istituto di Entomologia di Bologna; ma i foderi larvali e ninfali da soli non ci forniscono purtroppo, salvo rare eccezioni, caratteri diagnostici validi per il riconoscimento dei generi e delle specie. Se talvolta è la lunga pratica che ci fa distinguere, per valori forse inesprimibili, il fodero di una specie da quello di un'altra, per lo più ci si deve accontentare di un piazzamento approssimativo a causa della cosiddetta « pluripotenza » delle larve coleofore dei Tricotteri (1). Per essa un individuo di una data specie suole mutare il suo stile costruttivo una o più volte col compiersi delle età e dipendentemente dal materiale da costruzione di cui viene a disporre. È così che una larva di una determinata specie può foggarsi foderi che, per la loro forma e per il materiale che li compone, caratterizzerebbero invece le costruzioni di larve di altra o anche di altre specie. Perciò gli astucci che compongono il materiale raccolto trovano solo la seguente sistemazione:

Odontocerum albicorne Scop.: 2 foderi ninfali, di cui uno già abbandonato dalla ninfa; Abruzzo: Fondillo, VIII-1923.

Limnophilus sp. (probabilmente *L. flavicornis* Fbr.): un fodero larvale vuoto; Locatello, 20-IV-1925.

Anabolia sp.: 3 foderi con larve munite del tipico disegno fungiforme sul clipeo; tale ornamentazione sembrerebbe riportare le larve alla

(1) V. Bibliografia citata in: **Moretti G. P.** - *Esperimenti sulla ricostruzione dei foderi larvali dei Tricotteri.* - Mem. Soc. Entom. Ital.; vol. XII, 1933, pp. 229-261.

specie *A. lombarda* Ris., ma gli individui sono secchi e molto scuri e pertanto non passibili di studio tassonomico; Mantova, 10-IV-1931 (2 es.); 20-VII-1931.

Micropterna sp.: 6 foderi ninfali; Abruzzo: Fondillo, VIII-1923.

Gruppo **Stenophylax - Micropterna - Halesus**: 5 foderi larvali vuoti; m. 2000, Alpi: Ventina, VII-1919.

Limnophilinae indeterminabili (*Stenophylax*??): 6 foderi larvali vuoti; Emilia; Bologna: Ravone, 21-IV-1925. G. GRANDI.

RIASSUNTO

In questa nota sono elencati alcuni Tricotteri appartenenti all'ISTITUTO DI ENTOMOLOGIA della R. Università di BOLOGNA, e sono fatte alcune osservazioni a riguardo di tre specie: **Limnophilus flavospinosus** Stein, **Micropterna testacea** Gmel. e **Sericostoma pedemontanum** Me.L.